

→ **Reggio Emilia** La piccola, 10 anni, era in compagnia di una terapeuta
→ **«Un equivoco»** «L'adulto aveva un comportamento aggressivo»

«Disturba i clienti». Bambina autistica cacciata dalla mensa

La denuncia dell'associazione «Aut Aut»: «È stata allontanata da un vigilante, secondo il quale il suo comportamento allarmava i clienti». Ma la struttura smentisce: «Soltanto un equivoco, nessuna discriminazione».

TATIANA SALSI

REGGIO EMILIA
emiliaromagna@unita.it

«È molto agitata: ha capito di essere stata rifiutata, ma appena starà meglio potrà scrivere tutto ciò che è successo». Lo racconterà, certo, come ogni bambino racconta ai genitori cosa ha visto, cosa ha sentito. Sono parole piene di dolore quelle di Roberto Vassallo, presidente di «Aut Aut» (Associazione famiglie con portatori di autismo). Descrivono una bambina di solo dieci anni cacciata lunedì scorso, insieme alla sua terapeuta Maddalena Maugeri, dalla mensa Cir del centro commerciale Meridiana di Reggio Emilia. La dottoressa, specialista e volontaria dell'associazione, stava aiutando la piccola a mangiare quando, nel bel mezzo del pranzo, è arrivato l'invito ad andarsene di un addetto alla sicurezza.

Il comportamento della bambina sarebbe stato ritenuto non adatto al luogo pubblico, capace di sollevare malumore tra i clienti. Poche parole, una rapida spiegazio-

ne per evitare che la bambina si accorgesse troppo di quanto stava accadendo, e via tra l'indifferenza dei commensali.

VERSIONI CONTRASTANTI

La quiete prima della tempesta. Sì, perché mentre tutto si è consumato nel silenzio di qualche sguardo di stupore, subito dopo è cominciata una battaglia a colpi di versioni contrastanti e querele. In un primo momento la direzione del centro commerciale si scusa con la madre e con l'associazione stessa per quanto accaduto, ma poi si scopre che il fatto è raccontato in maniera molto diversa dal vigilante.

L'uomo ha infatti spiegato di

Le scuse

«Ci era stato segnalato che l'accompagnatrice la forzava a mangiare»

aver notato un atteggiamento «aggressivo» della terapeuta che, «armata» di forchetta, cercava di alimentare la bambina e di essere intervenuto per fermare quanto stava accadendo anche sollecitato da alcuni clienti. «Ci è stato detto che allarmavamo la clientela» ha spiegato la dottoressa Maugeri. Un fatto grave, incivile, inammissibile secondo il presidente Vassallo. E così è partita una denuncia che per «Aut

Aut» ha anche un significato simbolico. «Il bambino autistico ha gli stessi diritti di un normodotato - spiega Vassallo, che parla anche da padre di un 17enne affetto da autismo - Non vogliamo rinchiodare i nostri figli in un istituto perché molti vedono nella diversità un pericolo. Vogliamo piuttosto che si abbatta l'ignoranza, anche con gesti rappresentativi come questo. Tutto quanto è stato detto è una ferita per chi è al fianco di un autistico. È un problema ovunque perché le persone non riescono ad accettare questi malati. Noi lavoriamo per integrare i malati, non per emarginarli».

«TUTTO UN EQUIVOCO»

Per l'amministratore della struttura Armando De Lucia si tratta di un «grossolano equivoco» perché nessuno ha cacciato la bambina. «Il personale di servizio di portierato del centro è intervenuto alla tavola calda - spiega De Lucia - su segnalazione di alcuni clienti, allarmati dall'atteggiamento a loro dire troppo aggressivo da parte di un adulto nei confronti di una bambina allo scopo di farla mangiare. Il ragazzo di presidio al centro ha chiesto chiarimenti alla signora, che fino a quel momento non si sapeva che ruolo avesse, né si sapeva che la bambina fosse portatrice di handicap». Una vicenda tutta da chiarire. ♦

Prodotti cinesi tossici Maxi sequestro a Roma

Diecimila tonnellate tra calzature e capi d'abbigliamento provenienti dalla Cina e colorati con sostanze altamente tossiche, anche cancerogene e causa di gravissimi danni ai polmoni in quanto composte da cromo esavalente. Le ha sequestrate alle porte della capitale, la questura di Roma, dopo un'inda-

gine svolta dagli uomini della II sezione della squadra mobile diretti da Maurilio Grasso. L'enorme quantità di scarpe e vestiti tossici sequestrati era pronta per essere venduta al dettaglio sulle bancarelle dei mercati di tutta Italia. La merce illegale made in China, come evidenziato da indagini del recente passato, arri-

va per lo più attraverso container che sbarcano a Napoli e Gioia Tauro, dove i prodotti fuorilegge passano la dogana grazie alle alleanze tra mafia gialla, camorra e 'ndrangheta. Nel caso dei prodotti sequestrati nella Capitale, inoltre, la polizia ha scoperto che i cinesi erano determinati a rimpossessarsene in barba alla legge e ai controlli italiani: quattro di loro sono stati infatti arrestati ieri in flagranza di reato quando già avevano violato i sigilli del deposito sequestrato e stavano trasferendo la merce tossica in un altro centro di stoccaggio. **ANGELA CAMUSO**

Puglia, funzionario regionale arrestato Mazzette in cambio dei finanziamenti

Un vorticoso giro di mazzette, quantificato in 770mila euro, per concedere ad alcuni imprenditori i finanziamenti per la promozione turistica della Puglia. È accusato di concussione Francesco De Grandi, 50 anni, alto funzionario dell'Assessorato alle Attività produttive della Regione Puglia, da ieri agli arresti domiciliari su decisione del gip di Bari, Iolanda Carriari. Sotto sequestro un milione di euro, somma che è stata restituita alla Regione e che potrebbe finire nelle casse dell'Agenzia regionale per la giustizia (ente non ancora creato), per l'autofinanziamento degli uffici giudiziari.

L'inchiesta ha permesso la ricostruzione particolareggiata del presunto sistema attuato da De Grandi per intascare le mazzette. Secondo il pm Bretonne, gli imprenditori, titolari di consorzi turistici, facevano regolare richiesta di finanziamento al fine di partecipare a fiere e progetti turistici. De Grandi accoglieva le richieste concedendo però solo il 70-75% del fi-

Promozione turistica Sequestrato un milione di euro, sosterranno le casse dei tribunali

nanziamento. Quando poi gli imprenditori chiedevano spiegazioni, lui faceva capire che era necessario «oliare» qua e là per avere tutta la somma. Agli atti risultano intercettazioni schiacciati, in cui De Grandi farebbe riferimento alle somme di denaro necessarie per avere l'intero finanziamento: una mazzetta tra le 25-30mila euro per pratica. L'inchiesta nasce da una precedente indagine per truffa alla Regione Puglia, in cui erano finiti gli imprenditori Walter Sisto e Francesco Morrone, che hanno chiesto il patteggiamento. I due furono «pizzicati» dal pm Bretonne, ad intascare, tra il 2006 e il 2008, 806mila 152 euro di finanziamenti pubblici, destinati a cinque consorzi di cui erano amministratori, per svolgere fiere promozionali del turismo pugliese in Turchia, Montenegro e Croazia. In realtà, accertò la Gdf, alle fiere erano allestiti piccoli stand dove non era possibile reperire neanche il materiale promozionale. Incastrati dalle indagini, i due imprenditori spiegarono il ruolo di De Grandi. Accuse poi verificate grazie alle intercettazioni e alle dichiarazioni di altri proprietari di consorzi. **IVAN CIMMARUSTI**